

Didattica delle lingue classiche



Quaderno n. 6
Liceo Classico "D'Azeglio" - Torino

DIDATTICA DELLE LINGUE CLASSICHE
ATTI DEL CONVEGNO

Torino, 2 aprile 2014

A cura di Erika Nuti, Giorgio Brandone e Tiziana Cerrato

Liceo Classico “Massimo D’Azeglio”

Indice

p. 9 1. INTRODUZIONE

2. IL DIALOGO SCUOLA - UNIVERSITÀ

- 17 2.1 A. Balbo, *La didattica delle lingue classiche in Piemonte nelle riflessioni di Germano Proverbio e Italo Lana*
- 29 2.2 E. Malaspina, *Insegnare letteratura latina alle superiori ieri e oggi*
- 47 2.3 M. Ricucci, *Insegnare lingua latina nella prospettiva della “linguistica” moderna*
- 55 2.4 M. Lana, *Informatica umanistica e “digital humanities”. Alcune prospettive*

3. IL LABORATORIO DEL GINNASIO. PROPOSTE TECNICHE PER UNA DIDATTICA EFFICACE E DIVERSA

- 65 3.1 C. Arcidiacono, *Lessico e civiltà: una proposta di approccio didattico*
- 81 3.2 G. Valero, *Insegnare latino con il metodo induttivo: resoconto di un'esperienza didattica*
- 91 3.3 M. Girotto Bevilacqua, *La grammatica della dipendenza: un esempio di applicazione in classe*

4. LA MULTIMEDIALITÀ PER IL LATINO E IL GRECO

- 99 4.1 F. Crosetto, A. Parvopassu, *A lezione con la LIM attraverso i LIMbook Pearson di latino e greco*
- 105 4.2 A. Balbo, *Una multimedialità sostenibile? Le risorse Petrini per le lingue classiche*

5. ESSERE INSEGNANTI DI LETTERE NELLA SCUOLA DI OGGI: L'ESEMPIO DI GUIDO LANA

- 119 5.1 G. Brandone, *Guido Lana “educatore”*
- 127 5.2 E. Nuti, *Memoria, rigore e semplicità. L'esperienza del metodo Lana nella didattica delle lingue classiche*
- 139 5.3 *Il senso dell'insegnamento delle lingue classiche e dell'essere insegnanti: riflessioni di Guido Lana*
- 5.3.1 *Costruire i programmi e valutare gli studenti*
- 5.3.2 *Il rapporto con gli studenti: Ode alla 4 e 5 A*
- 167 5.4 *Ricordi*

2.2 Insegnare letteratura latina alle superiori ieri e oggi: alcune riflessioni sulla scorta della Prova d'ingresso all'Università di Torino

Ermanno Malaspina

Chi scrive non ha mai dato molto credito alla teoria della circolarità del tempo e dell'eterno ritorno. Eppure, nel mettere per iscritto qualche indicazione che spera utile ai docenti di latino nelle scuole superiori italiane, si trova con dispetto a dover riconoscere che il meglio che può fare oggi è ripetere alla lettera indicazioni e proposte che altri, ben prima di lui, avevano già date e che – al pari delle sue, è facile immaginare – sono destinate a cadere ben presto nel dimenticatoio, finché non verranno riesumate e ripresentate dal prossimo Samaritano, con esito circolarmente prevedibile e previsto.

Infatti, il punto fondamentale di questo mio discorso, l'*enjeu*, come dicono i Francesi con una metafora agonistica che non è forse fuori luogo qui, è che l'insegnamento del latino oggi in Italia è in crisi profonda (e fin qui nessuna novità); che, fra le numerose e autentiche cause di crisi, una delle principali è costituita da un silenzioso e carsico abbandono nei Licei della pratica della traduzione a favore della lettura in italiano; che di tale stato di cose possono dare atto in modo oggettivo gli esiti della Prova d'ingresso di latino obbligatoria dal 2010 nella una volta *Facoltà* di Lettere e ora *Scuola* di Scienze Umanistiche dell'Università di Torino.

In queste pagine tratterò quindi questi tre punti (partendo dall'ultimo); ma per tornare alla circolarità del tempo da cui ho preso le mosse, con un *hysteron proteron* presento subito in forma condensata il consiglio che darei ai docenti come *summa* conclusiva di queste pagine:

Non può infatti dimenticarsi che al centro dell'insegnamento del latino dovrà rimanere, come già i programmi prescrivevano, la meditata lettura diretta dei testi. S'intende che attraverso la lettura dei testi l'insegnamento linguistico continua, si perfeziona e si motiva [...]; anzi, per certi aspetti, che hanno più di una connessione con lo stile, come quello lessicale semantico e quello sintattico, lo studio della lingua non sembra correttamente attuabile se non attraverso la lettura. Si vuole insomma qui ribadire che lo studio della grammatica e la lettura degli autori non sono momenti distinti l'uno dall'altro: leggendo, non solo si verificano, ma anche si anticipano norme grammaticali.

Queste belle parole, però, non sono mie, sono dell'estensore dei *Nuovi*

programmi di latino nel ginnasio (D.P.R. 9 settembre 1978, n. 914), entrati in «Gazzetta Ufficiale» a nome del Ministro dell'Istruzione Mario Pedini e come tali facilmente reperibili in rete. Io non avrei nulla da modificare o aggiungere ad una indicazione vecchia di 36 anni, il che mi pare già di per sé significativo.

I. L'insegnamento del latino a Torino: brevi cenni

Sino al 2010 le matricole che decidevano di sostenere esami di latino all'Università di Torino sceglievano liberamente il corso da seguire tra tutti quelli offerti, che comprendevano, secondo la tradizione, varie opzioni di *Letteratura* e di *Storia della lingua latina*, che presupponevano quasi tutte una conoscenza sistematica, salda e avanzata della grammatica, quale quella che ci si aspetterebbe dopo cinque anni di un "buon liceo". L'effettivo possesso di tale conoscenza non era però in alcun modo valutato attraverso prove scritte né in entrata né *in itinere* né in uscita¹. Solo l'esame finale orale, che richiedeva, sempre secondo la tradizione, lettura, traduzione e commento di congrue sezioni di testi in lingua, costituiva un banco di prova, da cui molto spesso si evinceva il mancato possesso delle basi grammaticali da parte dei candidati. Oltre a questi esami, due laboratori di base, di I livello (= IV ginnasio) e di II (= V ginnasio), permettevano lo studio-ripasso della lingua a chi non l'aveva mai affrontata o a chi si sentiva particolarmente debole al riguardo². Si aggiunga che l'anno accademico 2009-10 era stato l'ultimo in cui, in ossequio alla follia dell'impostazione berlingueriana dell'università del 3+2 (D.M. MIUR 509/1999)³, nella programmazione didattica erano presenti moduli di "latino senza latino", ovvero corsi in cui tutto l'insegnamento era impartito in traduzione e nei quali di conseguenza la conoscenza della grammatica latina era del tutto opzionale. Tale soluzione era stata presa appunto in ossequio ad un'impostazione che voleva ridurre il numero dei fuori-corso e "aprire" le discipline umanistiche anche a chi non possedeva una formazione liceale, eliminando l'obbligatorietà di pochi ampi esami istituzionali annuali di base (non solo il latino), sostituiti da rose di titoli affini, in cui il corso proverbialmente "difficile" veniva spezzettato in esami semestrali da 5 crediti (contro i 12 dei vecchi esami quadriennali) ed era equiparato ad altri contigui che, per non inferire, potremmo definire meno formativi⁴. Non è difficile immaginare quali siano state per anni le scelte opportunistiche della maggioranza degli studenti: il risultato, per quel che ci riguarda qui, è stato che, colpevolmente, *tutta* l'Università italiana (non solo quella di Torino, che anzi è stata tra le meno corrive) ha dispensato crediti universitari nel settore di latino (L-FIL-LET/04) validi per l'insegnamento nelle scuole medie e superiori a studenti che non solo non avevano appreso il latino al liceo, ma che si erano anche ben guardati dall'apprenderlo all'università, che si era a sua volta ben guardata dall'obbligarli a farlo. So che il *fall-out* di tutto ciò ha già toccato la scuola, nonostante il parallelo restringimento del lume nel travaso, in teoria fisiologico, dai banchi dell'università ai concorsi/abilitazioni

ecc. e infine alle cattedre scolastiche.

Talvolta, però, persino in Italia, l'Università mostra di sapere trarre insegnamento dagli errori e di saper tornare sui suoi passi: dall'anno accademico 2009-2010 (quello precedente all'introduzione della Prova d'ingresso), per volontà unanime della Facoltà di Lettere e approfittando del passaggio reso necessario dalla riforma universitaria divenuta legge come 240/2010, venne reintrodotta da una commissione presieduta dal professor Enrico V. Maltese l'obbligatorietà degli esami istituzionali tradizionali, ristabiliti nei 12 crediti (CFU) di una volta e, tra questi, venne inserito per alcuni Corsi di laurea anche il latino⁵, con l'indicazione esplicita per i docenti del settore che si esigeva lo studio della grammatica e la conoscenza della lingua, non il "latino senza latino", la cui inefficacia per la crescita culturale e professionale degli studenti era stata ampiamente dimostrata negli anni precedenti.

Conseguentemente noi docenti di latino abolimmo il corso senza lingua residuale e decidemmo di adottare una Prova d'ingresso, intesa come *placement test* obbligatorio per chi provenisse da Licei con latino (anche se presente solo nel biennio iniziale, come nei Linguistici), perché era ormai evidente che gli studenti frequentavano in larga maggioranza lezioni di livello inadatto al loro, o perché, come detto, essi non possedevano le conoscenze grammaticali presupposte dagli esami di Letteratura o Storia della lingua o, all'opposto, perché, a parità di CFU, preferivano la noiosa *sinecura* di un ripasso ai laboratori (nonostante le prove scritte e l'obbligo di firma) ad esami che avrebbero messo maggiormente in esercizio le loro sinapsi. Rielaborammo di conseguenza l'offerta formativa, sia aggiungendo un livello intermedio tra i due laboratori e i corsi di Letteratura e Storia della lingua, livello che battezzammo "Lingua e traduzione latina", sia riducendo il peso in CFU dei laboratori a 6 (3+3), proprio per evitare comportamenti opportunistici⁶.

II. La Prova d'ingresso

La Prova d'ingresso è un *placement test* svolto a settembre e per i ritardatari a novembre di ogni anno, fondato su due brevi versioni di difficoltà crescente e corredate di domande di grammatica e di stilistica, secondo gli *specimina* consultabili *infra* come **Appendice A**⁷, che sottopongo volentieri al giudizio dei colleghi docenti liceali; il sistema aveva sicuramente qualche rigidità, ma da allora non abbiamo elaborato alternative radicali equipollenti, quanto piuttosto continui aggiornamenti e correzioni⁸. Gli esiti possibili per gli studenti sono cinque: laboratorio 1 per chi, non riuscendo a tradurre nemmeno il primo brano, viene equiparato a chi non ha mai studiato latino e segue quindi un percorso biennale; laboratorio 2 per chi traduce il primo brano; Lingua e traduzione per chi traduce il primo e solo a fatica il secondo; corsi "alti" (Letteratura o Storia della lingua) a libera scelta per chi traduce bene tutto; infine, Lingua e traduzione

“con obbligo di ripasso al laboratorio 2” per gli studenti del Classico con scritti insoddisfacenti”.

Nell'**Appendice B** ho provato a tradurre in tabelle e grafici gli esiti 2010-2013, prima complessivi (I), poi suddivisi secondo il tipo di Liceo di provenienza (II) e poi secondo il CL prescelto (III). Alle note esplicative presenti in calce nella *Legenda* aggiungo solo che dai grafici parziali ho escluso sia le tipologie di Licei (come il Classico europeo o il Sociale) sia i CL (come Storia) che avevano una numerosità troppo bassa: questo spiega la differenza tra i numeri assoluti dei partecipanti alla Prova e quelli esaminati in II, 1 e in III; inoltre, mi è risultata impossibile la comparazione tra il totale dei partecipanti, che conoscevamo bene, e quello delle matricole, visto che avevo a disposizione dati intermittenti, disuguali e incerti¹⁰.

Dopo quattro anni di esercizio e mentre si somministra la Prova 2014, mi pare che la lettura di questa Appendice sia facile e che la sua interpretazione immediata sia già racchiusa in I: in 4 anni, solo il 24% degli studenti ha dimostrato di saper tradurre brani equiparabili a un secondo scritto di maturità classica in modo almeno sufficiente. Tale percentuale sale al 40% nei Classici, scende (direi con costanza anno dopo anno) negli Scientifici e crolla negli altri Licei. Non credo che valga come consolazione riscontrare che gli iscritti a Lettere classiche si piazzano di gran lunga ai primi posti, visto che fra di essi è comunque attribuito l'obbligo di ripasso a un maturato classico su quattro.

III. Un sistema in crisi

Nella maggioranza dei casi gli studenti collocati ai laboratori, pur non gradendo l'oggettiva dispendiosità del corso come tempo e fatica richiesti, rispetto ai CFU erogati, raggiunge gli obiettivi da noi previsti, se lavora con continuità e dedizione, acquisendo la giusta consapevolezza (e anche l'orgoglio per il percorso compiuto), il che è il primo ingrediente per avere in seguito un docente di scuola media o superiore degno di questo nome. In questo senso, il livello finale di conoscenze grammaticali al termine del Triennio è per tutti incommensurabilmente più alto rispetto a quello del sistema precedente, *ex D.M. 509* sopra ricordato, anche se i *laudatores temporis acti* avranno gioco facile a mostrare quanto più seri e formativi fossero gli esami di 50 o 100 anni fa: come è noto, su questo piano inclinato non c'è limite alle recriminazioni, che rimontano agli scribi dell'Antico Regno egizio. Ciò detto, anche se nessuno di noi si aspettava nel complesso risultati di eccellenza in ingresso, questo esito è comunque negativo oltre ogni previsione e certifica, direi al di là di ogni ragionevole dubbio, la crisi profonda del sistema.

A questo proposito mi sia lecito chiarire qui alcuni punti per evitare di essere frainteso: scopo della mia riflessione non è fare l'elenco dei buoni e dei cattivi o, secondo una pratica italiana inveterata, giocare allo scaricabarile attribuendo

ogni colpa della crisi ai docenti liceali, che paiono se non i primi sospettati, certo le vittime sacrificali ideali. Personalmente, come docente universitario che ha passato tre lustri della sua vita insegnando nei Licei, trovo sempre difficile distinguere tra questi due livelli, che invece meriterebbero maggiore coordinamento. Ribadisco quindi che la crisi è di sistema, che probabilmente coinvolge tutte le discipline classiche (anche se non ho dati ulteriori comparabili a quelli sul latino da presentare) e che se ne può uscire solo lavorando tutti insieme¹¹ – famiglie scuola università ministero *media* intellettuali società – con lo stesso obiettivo, che è quello della preservazione del patrimonio di cultura classica in Italia.

IV. Ritorno al testo e alla traduzione

Di fronte a un simile programma così vasto e impegnativo (ammesso ovviamente che ci sia la volontà di perseguirlo)¹², mi concentro qui su un unico aspetto ben circoscritto, cioè l'insegnamento del latino nel triennio liceale. Altri aspetti di criticità sarebbero da prendere in considerazione e mi sono ben noti, ma non trovano posto in queste poche pagine, per evitare ogni legittima impressione di velleitarismo o di superficialità. Non è infatti una *boutade* sostenere che forse non è la Facoltà di Lettere / Scuola di Scienze Umanistiche il posto migliore dove testare le conoscenze liceali di latino, visto che è esperienza comune dei docenti di questa materia al Liceo vedere i propri allievi migliori prendere la via di Medicina e Ingegneria, lasciando alle lettere, oltre a uno sparuto manipolo di studenti bravi e motivati (che identifichiamo con facilità nei “piani alti” delle tabelle dell'Appendice B), una percentuale maggiore di studenti meno brillanti, per i quali le discipline umanistiche sono solo un ripiego. Superfluo dire che il livello di uscita dai Licei è correlato a quello di entrata cinque anni prima e che la scuola media costituisce un problema a sé. Inoltre, a ragione i docenti lamentano sempre di più il peso di una burocrazia formale e di un didattichese invadente che toglie tempo all'insegnamento, già falciato nel monte-ore dalle varie riforme e soprattutto dall'ultima allo Scientifico. Se ci allarghiamo infine dalla scuola alla famiglia e alla società sappiamo bene quanto le nostre materie soffrano l'“assedio del presente” e la critica preconcepita verso le discipline liberali (e quindi “inutili”)¹³.

Evitiamo allora tutte queste *quaestiones infinitae* e torniamo a noi: che cosa c'è di “pratico” che non funziona nell'insegnamento liceale, che aiuti a comprendere gli esiti della prova d'ingresso e che possa essere corretto con le nostre forze e senza aspettare interventi salvifici dal Ministero, dalla società civile o da altri mai?

La mia impressione, con cui concludo con un giudizio personale queste pagine (il cui scopo precipuo resta però quello informativo, garantito dai dati oggettivi in appendice), è già stata anticipata all'inizio e adesso può essere ripresa con maggiore cognizione di causa. Dalla mia esperienza personale, infatti, dai

frequenti contatti con i docenti di liceo del Piemonte, dalla riflessione con i ragazzi e le ragazze usciti dalla Prova d'ingresso, a me pare chiaro che in diverse realtà si sia abbandonata o si stia abbandonando nel Triennio liceale la pratica della traduzione, ancora in auge al Biennio (anche con funzione di mero “filtro” delle competenze), ma poi di fatto sostituita da una lettura solo in traduzione, spesso camuffata come “letteratura” in opposizione a “lingua”. In molti casi questa è la soluzione “disperata” di docenti motivati, alle prese con classi refrattarie ad ogni discorso di questo genere e interessate a ben altro, ma non posso escludere che in altri casi (come già successo all'università con il “latino senza latino”) vi siano motivazioni “democratiche” nobilitanti, che facciano passare la riduzione del lavoro di traduzione come un elemento di brillante innovazione¹⁴.

Personalmente non riesco a non vedere un nesso di causa-effetto tra questa pratica montante e gli esiti della nostra Prova e sarei già contento se questo mio intervento servisse a far emergere il problema alla coscienza e a stimolare i colleghi di Liceo e di Università al dibattito e al confronto. Quanto poi agli eventuali rimedi, capire come fare a riportare al centro l'esercizio della traduzione richiede ben più dello spazio concesso qui e soprattutto una riflessione corale, sincera e sistematica¹⁵. A chi pensasse che forse una Prova d'ingresso non vale tutto questo sforzo e questo allarmismo, ricordo sommessamente che sono proprio i non molti scienziati non pregiudizialmente ostili alle *Humanities* a dirci che quello che “serve” del latino è il procedimento traduttivo, che è «l'attività più vicina alla ricerca scientifica, cioè alla comprensione di ciò che è sconosciuto»¹⁶. Se saremo noi a rendere spuntata la migliore arma a nostra disposizione, non potremo lamentarci quando un Governo, preso atto che le ore scolastiche (e gli stipendi) impegnati per insegnare a tradurre non ottengono i risultati sperati, trarranno la conclusione – ovvia! – che il latino (e il greco) possono essere del tutto aboliti o al massimo ridotti ad una appendice in traduzione delle ore di italiano. Le conseguenze di ciò sono chiare a tutti.

NOTE

¹ In realtà veniva erogato ogni anno anche un corso con versione scritta, relitto dell'antica "prova scritta con colloquio" della Laurea quadriennale; tuttavia, non era obbligatorio ed era comprensibilmente meno frequentato degli altri.

² Faccio notare che la scelta di seguire il laboratorio al posto di un corso regolare era demandata allo studente, con l'unica regola che i laboratori erano preclusi agli studenti con maturità classica; in più, la scelta non influiva neppure sui crediti per l'insegnamento, visto che i laboratori erogavano 5 crediti esattamente come tutti gli altri corsi.

³ Basti il rinvio a GIAN LUIGI BECCARIA, *Tre più due uguale a zero. La riforma dell'Università da Berlinguer alla Moratti*, Garzanti, Milano 2004.

⁴ Insomma, «il grande equivoco della scuola democratica è stato di pensare che distruggendo le basi della cultura tradizionale si sarebbe permesso a molti di raggiungere i vertici dell'istruzione» (ADOLFO SCOTTO DI LUZIO, *La scuola che vorrei*, Bruno Mondadori, Torino-Milano 2013, p. VII).

⁵ Per 12 CFU nei Corsi di Laurea (CL) di Lettere, di Beni culturali (BC) archeologici e di Culture e letterature del Mondo Moderno (CLMM, ove l'esame è al II anno e non al I, in opzione libera con 12 CFU di greco); per soli 6 CFU e non 12 nei CL in BC archivistici e librari e in seguito anche storico-artistici.

⁶ Fui io nell'inverno 2009-2010 ad abbozzare e poi sviluppare le linee guida di questa ristrutturazione, con la preziosa consulenza dell'allora Presidente del CL in Lettere, professor Walter Meliga, e del responsabile informatico, dottore Mauro Gandiglio (va infatti detto che ogni intervento sul piano carriera deve purtroppo prima di tutto essere conforme a quanto il programma in uso permette di fare, in un mondo all'inverso in cui la didattica è *ancilla* dell'informatica e non viceversa). Tuttora sono io che curo l'aggiornamento dell'avviso della Prova nella mia pagina *web* (http://cdslettere.campusnet.unito.it/do/docenti.pl/Show?_id=emalasp;sort=DEFAULT;search=;hits=106), ne coordino il funzionamento e tengo traccia dei risultati. Tuttavia, la struttura che venne approvata nel 2010, tutti i successivi continui aggiustamenti nonché, non ultima, la correzione degli elaborati sono il frutto del lavoro corale e convinto di tutti i docenti del settore oltre a me (professori A. Balbo, F. Bessone e V. Lomanto, ora in pensione e sostituita dal prof. M. Manca, cui si sono affiancati i docenti a contratto professori M. Guglielmo e L. Rossi). Va da sé che del contenuto di questo articolo sono io l'unico responsabile.

⁷ Tutti i testi latini sono a disposizione degli studenti nell'avviso indicato alla nota precedente, a cui rinvio per i particolari che per ragioni di spazio non posso inserire qui. Da quest'anno accademico 2014-2015 abbiamo deciso, su suggerimento di Massimo Manca, di proporre non due, ma tre testi a scalare (mantenendo inalterato il *pensum* quanto a parole da tradurre), la cui resa corretta consente rispettivamente l'ingresso al laboratorio 2, a Lingua e traduzione e ai corsi di alto livello.

⁸ Da questo anno accademico, per esempio, siamo riusciti a trovare le forze per creare un ulteriore esame medio-basso da 6 CFU, denominato *Latino di base*, a conclusione del percorso annuale o biennale dei laboratori. In questo modo Lingua e traduzione viene elevato come programmi e obiettivi.

⁹ La *ratio*, che quest'anno è stata accantonata in via sperimentale, era quella di non "sprecare" chi aveva una maturità classica degradandolo a corsi di mero ripasso grammaticale, ma di ammetterlo a Lingua e traduzione con l'obbligo di sostenere una versione in più come prova dell'avvenuto recupero.

¹⁰ I dati del Ministero reperibili *on line* (<http://anagrafe.miur.it/php5/home.php>) credo accorpino anche CL in cui il latino non è presente e risulta arduo venirne a capo; più rispondenti al vero i numeri estrapolati dal collega Gianluca Cuniberti (che ringrazio di cuore), purtroppo però fermi

all'a.a. 2011-2012. Essi confermano il dato riscontrabile dai fogli firma del laboratorio 1, che cioè gli iscritti ai CL in cui il latino è presente e privi di conoscenze sono circa un centinaio ogni anno (448 matricole contro 356 Prove d'ingresso nel 2010; 493 contro 412 nel 2011). Segnalo di passaggio come inaccettabile che il mio Ateneo non riesca a fornire ai Docenti dati statistici elementari.

¹¹ Mi permetto di rinviare al mio *Insegnare oggi latino e greco nei Licei*, in FAUSTO PAGNOTTA (a cura di), *L'Età di Internet. Umanità, cultura, educazione*, Le Monnier, Milano-Firenze 2013, pp. 37-52.

¹² Vi sono infatti scienziati ben noti al pubblico che nei loro *blog* plaudono all'estinzione dell'Umanesimo e alla sua giusta fine nel «cestino dei rifiuti della storia» (si leggano le amare riflessioni del Priore di Bose, ENZO BIANCHI, in «La Stampa», 04-03-2007, p. 40).

¹³ Rinvio qui al lavoro di due italianisti, CLAUDIO GIUNTA, *L'assedio del presente. Sulla rivoluzione culturale in corso*, Il Mulino, Bologna 2003, e NUCCIO ORDINE, *L'utilità dell'inutile. Manifesto*, Bompiani, Milano 2013. A livello internazionale è d'obbligo il richiamo a MARTHA C. NUSSBAUM, *Not for Profit. Why Democracy Needs the Humanities*, Princeton 2010 (traduzione italiana *Non per profitto. Perché le democrazie hanno bisogno della cultura umanistica*, Il Mulino, Bologna 2013²).

¹⁴ Non posso non ricordare qui come esempio eloquente la proposta di un giovane studioso di antropologia di confinare lo studio delle lingue classiche al Triennio, così da avvicinare i giovani nel Biennio solo ai testi in traduzione e ai rudimenti dell'antropologia culturale, disciplina che rispetto, ma che rischia di trasformarsi in vuota chiacchiera quando la si slega dall'esame diretto e consapevole degli originali: PIETRO LI CAUSI, *I mostri del dottor Moreau e lo studio del greco e del latino. Riflessioni e proposte per una didattica non violenta dell'alterità*, in LUIGI CASTAGNA, Chiara RIBOLDI (a cura di), *Amicitiae templa serena. Studi in onore di G. Aricò*, Vita e Pensiero, Milano 2008, vol. II, pp. 907-927.

¹⁵ È mia intenzione trarre spunto dalla Prova d'ingresso per creare un coordinamento più stretto con i docenti liceali, se non altro per aiutarli a formare i loro allievi intenzionati a passare a Lettere nel modo migliore per proseguire lo studio del latino.

¹⁶ LUCA CAVALLI SFORZA, *Studiando studiando*, in «Repubblica» 27-09-1993, p. 33, un articolo presente *on line* (<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1993/11/27/studiando-studiando.html>) e significativamente ripreso nelle pagine di numerosi Licei scientifici.

APPENDICE A

Specimina delle prove d'ingresso

Prova d'ingresso di lingua latina A.A. 2010-2011
10 settembre 2010

Durata massima: 3 ore | Sussidi consentiti: vocabolario latino-italiano

Scrivere anche la brutta copia sul protocollo timbrato; non è obbligatorio riconsegnare la fotocopia con il testo latino. Riportare in testa alla bella copia i seguenti dati:

nome e cognome; data; scuola di provenienza (es. liceo classico); corso di laurea a cui si è iscritti o ci si intende iscrivere (es. lettere – curr. linguistico); matricola universitaria (se già posseduta)

I risultati saranno inseriti nel sito del Dipartimento di Filologia, Linguistica e Tradizione classica all'indirizzo http://www.unito.it/unitoWAR/appmanager/dipartimenti4/D027?_nfpb=true

e nelle pagine personali dei docenti di latino

(<http://www.lettere.unito.it/cgi-bin/docenti.pl/Search?title=In%20ordine%20alfabetico;max=400>)

I livello

Nel contesto della congiura di Catilina Cicerone si rivolge ai senatori dichiarando di essere disposto a tutto pur di difendere lo stato.

Video, patres conscripti, in me omnium vestrum ora atque oculos esse conversos, video vos non solum de vestro ac rei publicae verum etiam, si id depulsum sit, de meo periculo esse sollicitos. Est mihi incunda in malis et grata in dolore vestra erga me voluntas, sed, per deos immortales!, eam deponite atque oblitis salutis meae de vobis ac de vestris liberis cogitate. Mibi si haec condicio consulatus data est ut omnes acerbitates, omnes dolores cruciatusque perferrem, feram non solum fortiter verum etiam libenter, dummodo meis laboribus vobis populoque Romano dignitas salusque pariatur.

(Cicerone)

Esercizi

1. Individua tutte le proposizioni infinitive presenti nel passo.
2. *Si id depulsum sit* (r. 2): di che proposizione si tratta? a che cosa si riferisce *id*? Spiega il modo e il tempo del verbo.
3. *Ut... perferrem* (r. 5): di che proposizione si tratta? Giustifica il tempo del congiuntivo.
4. *Dummodo... pariatur* (rr. 6-7): di quale proposizione si tratta?

II livello

Cicerone addita al popolo il pericolo della presenza in Roma dei catilinari

Nulla enim est natio quam pertimescamus, nullus rex qui bellum populo Romano facere possit. Omnia sunt externa unius virtute terra marique pacata: domesticum bellum manet, intus insidiae sunt, intus inclusum periculum est, intus est hostis. Cum luxuria nobis, cum amentia, cum scelere certandum est. Huic ego me bello duces profiteor, Quirites; suscipio inimicitias hominum perditorum; quae sanari poterunt quacumque ratione sanabo, quae resecauda erunt non patiar ad perniciem civitatis manere. Proinde aut exceant aut quiescant aut, si et in urbe et in eadem mente permanent, ea quae merentur expectent.*

(Cicerone)

*Cicerone si riferisce a Pompeo, vincitore nelle guerre contro i pirati e contro Mitridate.

1. Che proposizioni sono *quam pertimescamus* e *qui... possit* (r. 1)? di che tipo è il congiuntivo?
2. *quae sanari poterunt... sanabo, quae resecauda erunt non patiar... manere* (rr. 5-6) in che posizione sono collocate le relative? quali pronomi non vengono qui espressi?
3. *quacumque ratione*: di che complemento si tratta?
4. *non patiar... manere* (r. 5): che proposizione regge qui il verbo *patiar*? qual è il soggetto di *manere*?
5. *exceant, quiescant, expectent* (rr. 6-7): che congiuntivi sono?
6. *si... permanent... expectent*: di che periodo si tratta?

Prova d'ingresso di lingua latina A.A. 2013-2014
10 settembre 2013

Durata massima: 3 ore | Sussidi consentiti: vocabolario latino-italiano

Scrivere anche la brutta copia sul protocollo timbrato; non è obbligatorio riconsegnare la fotocopia con il testo latino. Riportare in testa alla bella copia i seguenti dati:

nome e cognome; data; scuola di provenienza (es. liceo classico); corso di laurea a cui si è iscritti o ci si intende iscrivere; matricola universitaria (se già posseduta)

I risultati saranno inseriti nelle pagine personali dei docenti di latino

I livello

Tito Quinzio Flaminio

Transacto Punico bello secutum est Macedonicum contra Philippum regem quingentesimo quinquagesimo et primo anno ab urbe condita. T. Quintius Flamininus adversum Philippum missus rem prospere gessit. Pax ei data est his legibus: ne Graciae civitatibus, quas Romani contra eum defenderant, bellum inferret, ut captivos redderet, quinquaginta solas naves haberet, reliquas Romanis dederet, per multos annos quaterna milia pondo argenti praestaret et obsidem daret filium suum Demetrium. T. Quintius etiam Lacedaemoniis intulit bellum. Ducem eorum Nabidem vicit et quibus voluit condicionibus in fidem accepit. Ingenti gloria triumphavit; duxit ante currum nobilissimos obsides, Demetrium, Philippi filium, et Armenen Nabidis.

(Eutropio)

Esercizi

1. *transacto Punico bello* (r. 1): di che costruito si tratta?
2. *secutum est Macedonicum* (r. 1): qual è il soggetto sottinteso e da dove si ricava?
3. *missus* (r. 2): spiega la funzione del participio.
4. *ne... inferret, ut... redderet, ... haberet, ... dederet, ... praestaret... daret* (rr.3-5): che proposizioni sono?
5. *quibus voluit condicionibus* (r. 6): che cosa non è espresso qui?

II livello

Germanico e Arminio prima dello scontro finale

Nox eadem laetam Germanico quietem tulit, viditque se operatum et sanguine sacri respersa praetexta pulchriorem aliam manibus aviae Augustae accepisse. Auctus omine, vocat contionem et quae sapientia provisa aptaque imminente pugnae disserit.

Orationem ducis secutus militum ardor, signumque pugnae datum. Nec Arminius aut ceteri Germanorum proceres mittebant suos quisque testari, hos esse Romanos Variani exercitus fugacissimos qui ne bellum tolerarent, seditionem induerint; quorum pars onusta vulneribus terga, pars fluctibus et procellis fractos artus infensis rursus hostibus, adversis dis obiciant, nulla boni spe. Classem quippe et avia Oceani quaesita ne quis venientibus occurreret, ne pulsos premeret: sed ubi miscuerint manus, inane victis ventorum remorumve subsidium. Meminissent modo avaritiae, crudelitatis, superbiae: aliud sibi reliquum quam tenere libertatem aut mori ante servitium?

(Tacito)

Esercizi

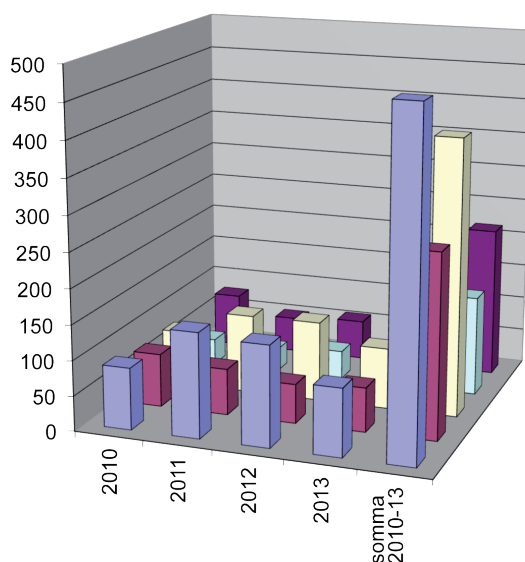
1. Quali ellissi del verbo *sum* individuui nel brano?
2. *auctus* (r. 2): che funzione ha il participio?
3. *nec Arminius... seditionem induerint* (rr. 4-6): fai l'analisi del periodo.
4. *ubi miscuerint manus* (r. 8): di che proposizione si tratta?
5. Dal punto di vista retorico-stilistico, quali parallelismi e antitesi puoi osservare nel brano?

APPENDICE B

I. Prove d'ingresso 2010-2013 - Esiti complessivi

I, 1	2010	2011	2012	2013	somma 2010-2013
1 I livello (biennale)	88	149	143	96	476
2 II livello (annuale)	76	66	56	63	261
3 L&T con ripasso	78	113	114	87	392
4 L&T	37	33	41	31	142
5 Scelta libera	77	51	57	30	215
Totale	356	412	411	307	1486

Percentuali	2010	2011	2012	2013	somma 2010-2013
1 I livello (biennale)	25	36	35	31	32
2 II livello (annuale)	21	16	14	21	18
3 L&T con ripasso	22	27	28	28	26
4 L&T	10	8	10	10	10
5 Scelta libera	22	12	14	10	14
Totale	100	100	100	100	100



II. Prove d'ingresso 2010-2013 - Esiti secondo i principali Licei di provenienza

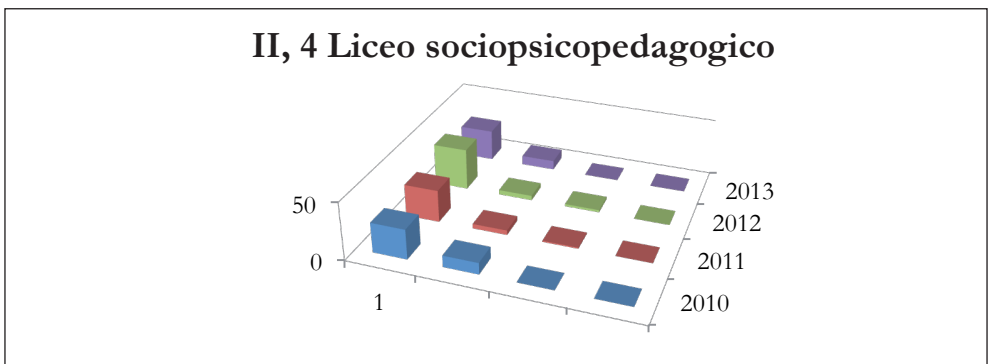
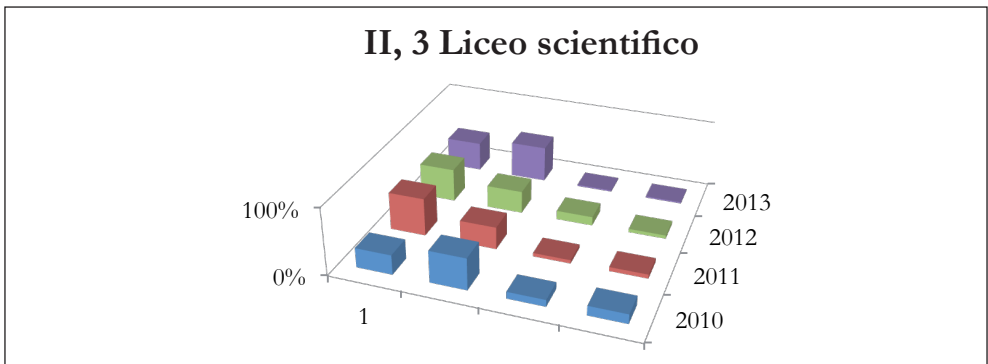
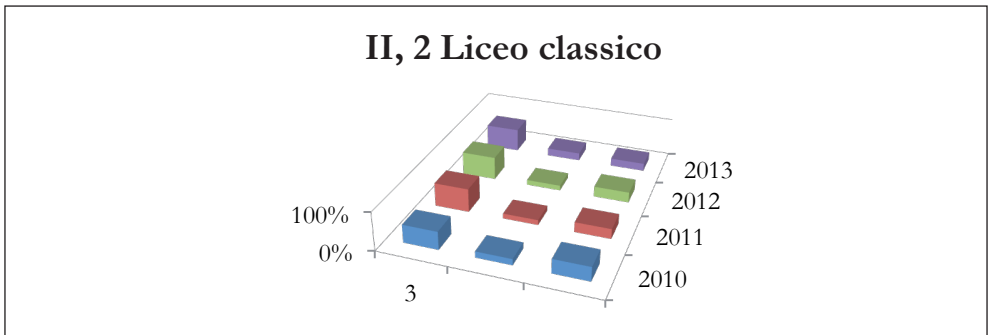
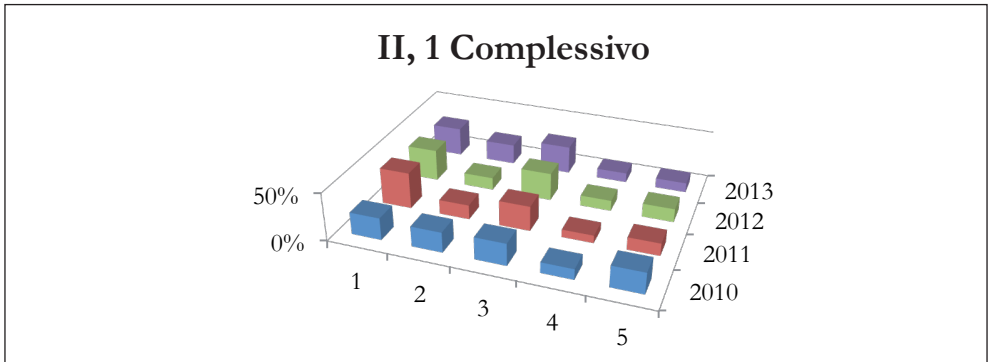
II, 1 Complessivo	2010	2011	2012	2013
1 I livello (biennale)	23% 80	38% 143	33% 130	30% 90
2 II livello (annuale)	21% 74	15% 57	13% 52	21% 63
3 L&T con ripasso	23% 78	26% 100	29% 114	29% 87
4 Lingua e Traduzione	11% 37	8% 30	11% 42	10% 31
5 Libero Lett/StoLin	22% 77	13% 50	14% 57	10% 30
Totale	100% 346	100% 380	100% 395	100% 301
	su 356	su 412	su 411	su 307

II, 2 Classico	2010	2011	2012	2013
3 L&T con ripasso	47% 78	61% 100	60% 114	60% 87
4 Lingua e traduzione	16% 26	13% 21	13% 24	20% 28
5 Libero Lett/StoLin	37% 62	26% 42	27% 51	20% 28
Totale	100% 166	100% 163	100% 189	100% 143

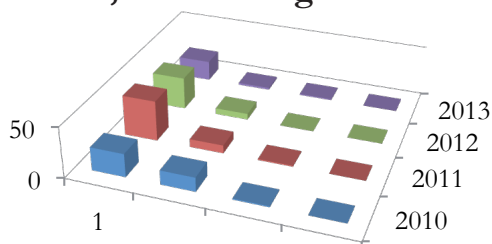
II, 3 Scientifico	2010	2011	2012	2013
1 I livello (biennale)	29% 31	56% 75	49% 62	43% 43
2 II livello (annuale)	47% 50	33% 45	13% 42	53% 53
4 Lingua e traduzione	10% 10	5% 7	13% 16	2% 2
5 Libero Lett/StoLin	14% 15	6% 8	5% 6	2% 2
Totale	100% 106	100% 135	100% 126	100% 100

II, 4 Sociopsicopedagogico**	2010	2011	2012	2013
1 I livello (biennale)	26	28	36	27
2 II livello (annuale)	10	4	4	8
4 Lingua e traduzione	0	1	2	0
5 Libero Lett/StoLin	0	0	0	0
Totale	36	33	42	35

II, 5 Linguistico**	2010	2011	2012	2013
1 I livello (biennale)	23	40	32	20
2 II livello (annuale)	14	8	6	2
4 Lingua e traduzione	1	1	0	1
5 Libero Lett/StoLin	0	0	0	0
Totale	38	49	38	23



II, 4 Liceo linguistico



III. Prove d'ingresso 2010-2013 - Esiti secondo i principali corsi di immatricolazione

Complessivo*	2010	2011	2012	2013
1 I livello (biennale)	22% 60	37% 132	35% 128	31% 83
2 II livello (annuale)	21% 58	15% 54	12% 45	20% 55
3 L&T con ripasso	23% 61	27% 98	28% 102	29% 79
4 Lingua e Traduzione	11% 32	8% 29	10% 36	10% 27
5 Libero Lett/StoLin	23% 63	13% 46	15% 52	10% 27
Totale	100% 274	100% 359	100% 363	100% 271
	su 356	su 412	su 411	su 307

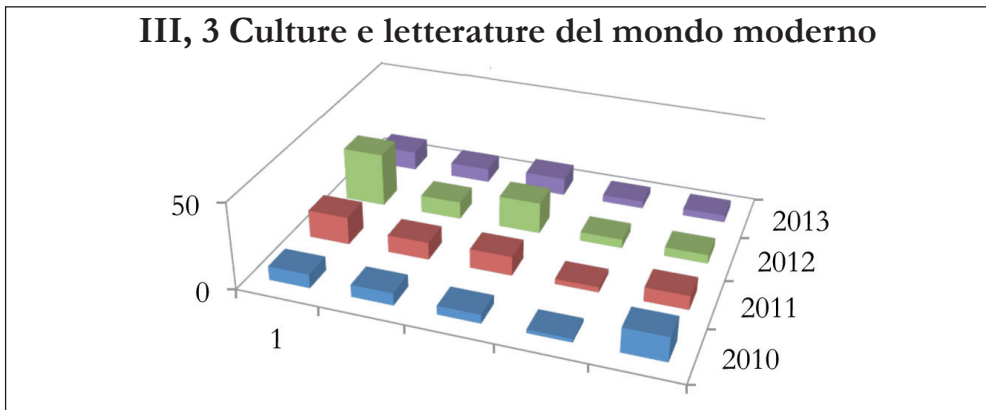
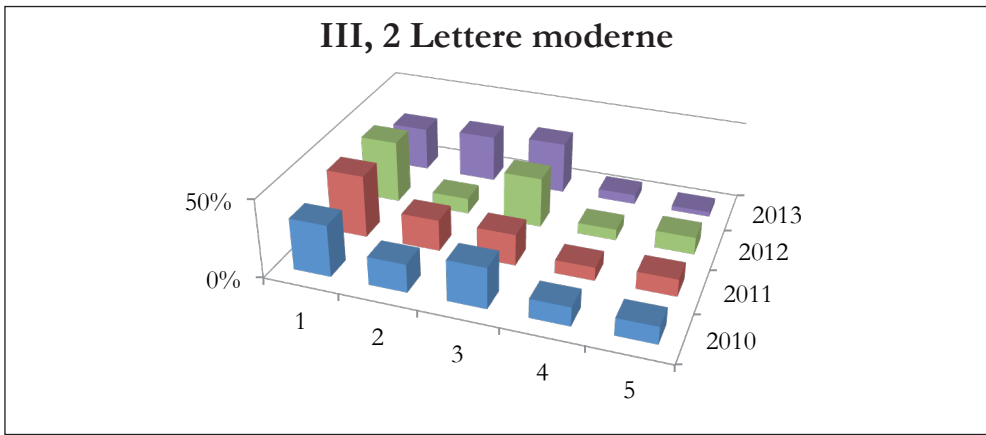
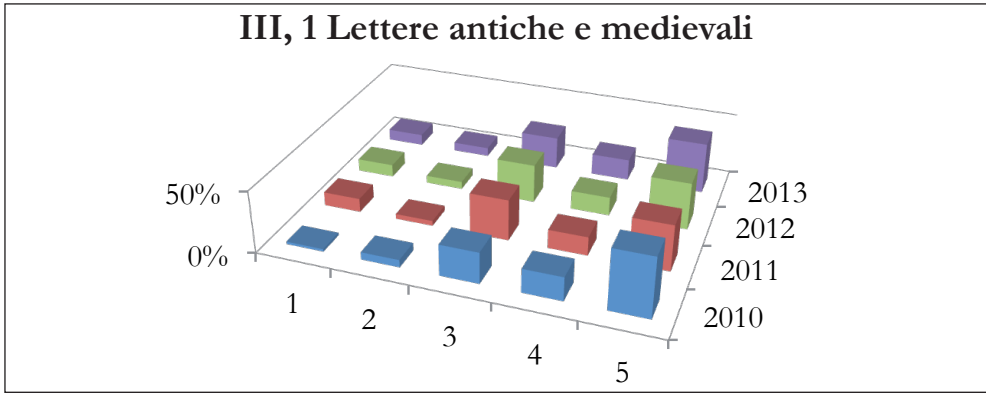
III, 1 Lettere antiche e medievali	2010	2011	2012	2013
1 I livello (biennale)	2% 1	11% 6	10% 6	9% 4
2 II livello (annuale)	6% 4	4% 2	6% 4	7% 3
3 L&T con ripasso	25% 16	33% 18	31% 19	26% 12
4 Lingua e Traduzione	19% 12	15% 8	15% 9	17% 8
5 Libero Lett/StoLin	48% 31	37% 20	38% 23	41% 19
Totale	100% 64	100% 54	100% 61	100% 46

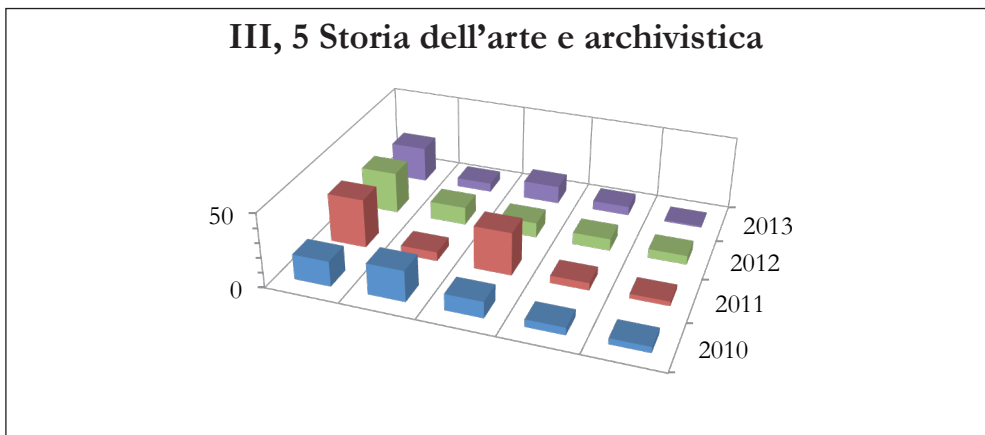
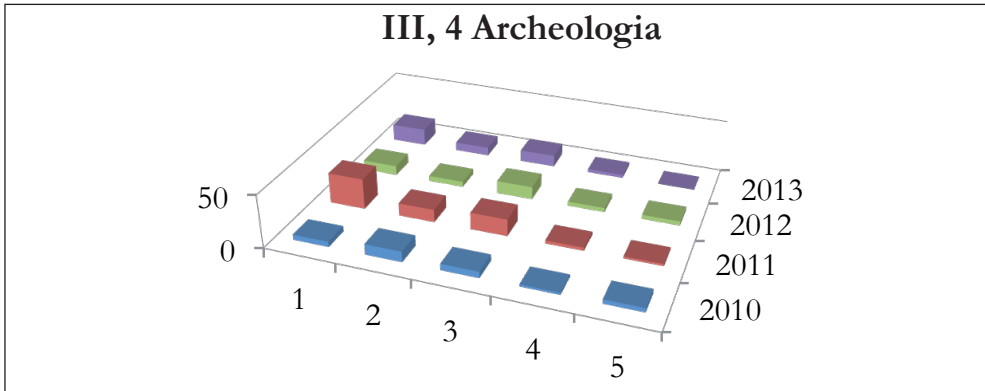
III, 2 Lettere moderne	2010	2011	2012	2013
1 I livello (biennale)	33% 29	40% 48	40% 54	28% 28
2 II livello (annuale)	18% 16	20% 24	10% 14	30% 30
3 L&T con ripasso	26% 23	20% 24	32% 43	33% 34
4 Lingua e Traduzione	12% 11	9% 10	7% 10	6% 6
5 Libero Lett/StoLin	11% 10	11% 13	11% 14	3% 3
Totale	100% 89	100% 119	100% 135	100% 101

III, 3 CLMM**	2010	2011	2012	2013
1 I livello (biennale)	8	16	31	11
2 II livello (annuale)	7	10	10	8
3 L&T con ripasso	5	11	18	10
4 Lingua e Traduzione	2	3	5	4
5 Libero Lett/StoLin	14	8	5	4
Totale	36	48	69	37

III, 4 Archeologia**	2010***	2011	2012	2013
1 I livello (biennale)	5	29	9	16
2 II livello (annuale)	10	12	5	8
3 L&T con ripasso	6	16	12	11
4 Lingua e Traduzione	2	3	4	3
5 Libero Lett/StoLin	4	2	4	0
Totale	27	62	34	38

III, 5 Storia dell'arte e archivistica**	2010***	2011	2012	2013
1 I livello (biennale)	17	33	28	24
2 II livello (annuale)	21	6	12	6
3 L&T con ripasso	11	29	10	12
4 Lingua e Traduzione	5	5	8	6
5 Libero Lett/StoLin	4	3	6	1
Totale	58	76	64	49





Legenda

- 1 = Laboratorio di I livello (biennale)
- 2 = Laboratorio di II livello (annuale)
- 3 = Lingua e Traduzione con obbligo di ripasso (solo per i Licei classici)
- 4 = Lingua e Traduzione
- 5 = Corso libero (Letteratura o Storia della Lingua)

* Il risultato complessivo secondo Corso di Laurea si discosta in minima parte dal complessivo secondo Scuola di provenienza perché le somme degli studenti sottoposti a statistica non coincidono (346 contro 274 nel 2010 e via di seguito). Per questa ragione ritengo inutile riproporre il grafico: si tenga sempre presente I, 1.

** Data la scarsa numerosità, ho ritenuto superfluo indicare anche le percentuali, oltre ai numeri assoluti, per i Licei sociopsicopedagogico (II, 4) e linguistico (II, 5) e per i CL in CLMM (III, 3) e in BC (III, 4-5).

*** Nell'a.a. 2010-2011 non abbiamo purtroppo tenuto conto in modo sistematico, per gli studenti di Beni culturali, dell'ulteriore distinzione tra i corsi di Archeologia e di Storia dell'arte. Ne consegue che i numeri qui elaborati sono sicuramente più bassi di quelli effettivi: per esempio, rispetto agli 85 (27+58) con indicazione sicura del corso, gli studenti di BC partecipanti alla prova d'ingresso 2010 furono in realtà 123.

